



# IMPACT WEEKLY REPORT

News dal mondo  
dell'impact investing  
e dell'innovazione  
sociale.

27 settembre 2019

VISITA IL SITO  
[www.fsvgda.it](http://www.fsvgda.it)

Giordano  
Dell'Amore  
FONDAZIONE  
SOCIAL VENTURE

FOLLOW US



## Fondazione Social Venture GDA

[Impact investing, la Fondazione che investe in startup e imprese a impatto](#) - Startupitalia.eu

[Perugia, dalla Fondazione Cr 18 milioni di euro e sei priorità per il territorio](#) -  
Lanotiziaquotidiana.it

## Finanza etica/sociale/sostenibile

[Onu, firmato da 130 banche mondiali l'impegno alla "finanza sostenibile"](#) - IISole24ore.it

[La finanza amica del clima: green bond e obbligazioni di transizione \(ma attenti al greenwashing\)](#) - Corrieredellasera.it

[Unicredit lancia un comitato per la finanza sostenibile](#) - Citywire.it

[Finanza etica: in consultazione il decreto che fissa i requisiti per le agevolazioni](#) - Ipsoa.it

## Start-up e innovazione sociale

[Facebook acquisisce Servicefriend, la startup che crea l'assistenza clienti con l'intelligenza artificiale](#) - Corrieredellasera.it

[Startup, come ci si regola con i rapporti di lavoro e previdenziali?](#) - Startupitalia.eu

[Paolo Bovio racconta la sua Africa](#) - Settegiorni.it

## Impact investing

[Impact Now il primo tour europeo sulla finanza sostenibili arriva in Italia](#) - Innovazione .it

[UBP: dalle strategie socialmente responsabili agli investimenti a impatto](#) - Milanofinanza.it

[Wonderful Italy sbarca a Bari con modello esperienziale](#) - Adnkronos.it

DI SEGUITO, LA RASSEGNA DEGLI ARTICOLI CARTACEI IN TEMA DI IMPACT INVESTING



**Poltrone in gioco**

**SIBILLA DI PALMA**



# Credit Suisse è Giorgio Vio il nuovo ad in Italia

**N**ovità ai vertici di Credit Suisse: Giorgio Vio ha assunto gli incarichi di ad e di responsabile del private banking in Italia. Vio ha maturato oltre 30 anni di esperienza nel settore della gestione patrimoniale. Sempre in ambito bancario, Stefano Vecchi è entrato in UniCredit come head of wealth management Italy. Affiancherà inoltre l'ad di Cordusio Sim Paolo Langé in qualità di consigliere di amministrazione della società. Luigi Corradi è il nuovo direttore generale e ceo di Titagarh Firema, società attiva nella produzione di materiale ferroviario. Corradi proviene da Bombardier Transportation Italy dove negli ultimi sei anni ha ricoperto gli

trasformazione digitale e dell'It, ha nominato Erminio Polito nuovo responsabile del settore energy & utilities in Italia. Polito ha lavorato in precedenza per multinazionali come Ericsson. Maurizio Tursini è il nuovo direttore technology & innovation del gruppo Cimbali, attivo nella progettazione e produzione di macchine professionali per caffè e bevande a base di latte fresco. Il manager ha maturato una pluriennale esperienza nei campi dell'innovazione, della ricerca & sviluppo e dell'ingegneria industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giorgio Vio**  
ad Credit Suisse Italia

**Luigi Corradi**  
ceo e dg di Titagarh Firema

incarichi di presidente e ad. Cristian Chizzoli è stato eletto presidente della Fondazione **Social Venture Giordano Dell'Amore** dedicata alla divulgazione dell'**impact investing**. Classe 1973, Chizzoli è direttore del master in marketing e comunicazione MiMeC-Bocconi, nonché membro del cda di Fondazione Housing Sociale. Minsait, società di Indra specializzata nei settori della



FINANZA SOSTENIBILE  
**Boom di fondi green**  
 Attenti al trucco

INCHIESTA

**FONDI ESG** Gli asset manager cavalcano il tema della lotta ai cambiamenti climatici e della finanza responsabile. Gli esperti dicono che entro cinque anni la presenza di questi fattori sarà una prassi standard. Ma resta il pericolo della scarsa trasparenza

# Finanza verde, giù la maschera

di **Roberta Castellarin**  
 e **Paola Valentini**

**M**entre dagli Usa all'Ue, Italia compresa, i governi si preparano a varare provvedimenti per la lotta ai cambiamenti climatici, anche la finanza si tinge sempre più di verde e si allarga l'offerta di strumenti come green bond, fondi Esg, portafogli Sri. Il mondo del risparmio gestito guarda con sempre maggior interesse al fenomeno degli investimenti socialmente responsabili (Sri) o legati ai temi ambientali, sociali e di governance (Esg). E lo cavalca con fondi nuovi o adattando prodotti già esistenti ai nuovi dettami. Una moda passeggera o una corrente destinata a lasciare il segno? L'ultimo studio di Morningstar sui fondi sostenibili in Europa rivela che l'universo dei comparti Esg attivi e passivi (compresi gli Etf) ha continuato a espandersi nel corso del primo semestre 2019. A fine giugno Morningstar ha censito 2.232 fondi di questo tipo e nei soli primi sei mesi ne sono stati lanciati ben 168 di cui 142 di tipo attivo e 26 passivi. «L'industria è sulla buona strada per superare il record dei 305 nuovi prodotti offerti nel corso del 2018», sottolinea l'analisi di Morningstar.

**Le new entry hanno** caratteristiche molto diverse tra di loro. Ad esempio, tra gli azionari molti fondi sono focalizzati sulle società che puntano a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile dettati dall'Onu (è il caso del Bmo Sdg Engagement Global Equity Fund che si espone, tra l'altro, al tema del cambiamento climatico, o del Mirova Women Laders Equity Fund specializzato sul filone dell'uguaglianza di genere). Mentre nel mondo degli obbligazionari sono arrivati sul

mercato fondi che investono in green bond tra cui il NN Green Bond Short Duration Fund o il Credit Suisse Green Bond Global Blue Fund. Tra gli Etf, intanto, Ubs ha introdotto una versione Esg del suo popolare S&P 500 index. Mentre BlackRock ha allargato la sua già ampia gamma di Etf Esg con gli iShares Msci Esg Enhanced Etf che puntano a produrre rendimento massimizzando l'esposizione ai fattori Esg e minimizzando l'impronta di carbonio. Ma i prodotti con specifico mandato socialmente responsabile non sono più soli, perché sempre più strumenti tradizionali dichiarano di incorporare i criteri ambientali, sociali e di governance nel processo di investimento.

Morningstar conferma che il fenomeno ha avuto un picco nel 2018 con oltre 40 fondi che hanno cambiato mandato nel corso del 2018 per trasformare il loro focus sulle tematiche Esg. Inoltre, sono in aumento le pratiche di azionariato attivo (engagement) per promuovere cambiamenti positivi nei comportamenti delle aziende, ad esempio la riduzione dell'inquinamento o la migliore equità di genere. «Oggi il processo di investimento non può più prescindere dall'analisi di fattori ambientali, sociali e di governance, considerati ormai condizioni propedeutiche all'ottenimento di risultati positivi e sostenibili nel tempo per noi, i nostri clienti e la società in cui operiamo», commenta Emilio Franco, amministratore delegato di Mediobanca sgr che ha appena sottoscritto i Principi per l'Investimento Responsabile, l'iniziativa delle Nazioni Unite nata con l'intento di favorire la diffusione di un approccio di investimento sostenibile e responsabile. Intanto Aviva Investors ha lanciato Climate Transition European Equity fund, un fondo che sostiene la transizione verso un'economia a basse emissio-

ni di carbonio. Secondo l'ultimo rapporto New Climate Economy stilato dalla Global Commission on the Economy and Climate, una crescita a basse emissioni di carbonio potrebbe produrre benefici economici per 26 mila miliardi di dollari entro il 2030. Solamente nel 2017 le catastrofi causate da eventi meteorologici e rischi climatici sono state responsabili di migliaia di morti e perdite per 320 miliardi di dollari. Il fondo non investirà in titoli esposti a carbone, combustibili fossili non convenzionali, produzione di petrolio e gas nella regione artica o alla produzione di energia elettrica da carbone termico. «Non affrontare i rischi legati al cambiamento climatico equivale a una mancanza di capacità di agire nell'interesse a lungo termine degli investitori. È essenziale che gli asset manager facciano la loro parte, fornendo ai clienti soluzioni che li aiutino a fronteggiare questo enorme problema», ha aggiunto Euan Munro, chief executive officer di Aviva Investors.

**Gli ha fatto eco** Françoise Cespedes, gestore del comparto di Aviva: «Il fondo è parte del nostro piano strategico che vuole offrire ai clienti performance d'investimento superiori e risultati sostenibili, attraverso una gestione positiva del rischio climatico. Questo programma è in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e con gli impegni assunti dai leader di tutto il mondo nel 2015 con l'Accordo di Parigi, volto a fronteggiare le drammatiche conseguenze dei cambiamenti climatici sulla società e l'economia mondiale». Nel frattempo Fidelity International ha dato il via a una famiglia di fondi sostenibili composta da cinque prodotti tra cui due strategie tematiche, una sulla gestione dell'acqua e dei rifiuti e una sulla riduzione delle emissioni di carbonio. «Crediamo che

investendo in aziende operanti secondo standard elevati di sostenibilità sia possibile proteggere e migliorare i rendimenti degli investimenti per i nostri clienti», spiega Jenn-Hui Tan, global head of stewardship and sustainable investing di Fidelity International. «Da tempo abbiamo integrato i criteri Esg lungo tutto il nostro processo di investimento: la gamma Sustainable Family non è che il passo successivo nello sviluppo del nostro approccio all'investimento sostenibile, finalizzato a rispondere alla crescente domanda proveniente dai nostri clienti in tutto il mondo».

Man mano che cresce la popolarità di questi fondi ci si chiede quanto siano trasparenti e se i rendimenti sono superiori rispetto ai prodotti tradizionali. A questo proposito Lyxor Asset Management ha pubblicato i risultati di una nuova ricerca che affronta una delle questioni più attuali: gli investimenti che tengono conto dei criteri ambientali, sociali e di governance hanno un impatto negativo sui rendimenti? Secondo quest'analisi, investire applicando criteri Esg non compromette la performance di un portafoglio di investimenti. Non stupisce quindi che in Europa il patrimonio dei prodotti Esg, tra fondi a gestione attiva e fondi a gestione passiva, sia salito a fine 2019 a circa 600 miliardi di euro, +20,5% dai 500 miliardi di fine 2018, un ritmo di crescita superiore a quello dell'industria che nei sei mesi si è espansa del 7,7% (dati Morningstar). Restano quindi ampi spazi di sviluppo visto che le masse totali del mercato totale dell'asset management europeo ammontano a oltre 23 mila miliardi di euro.

**Numeri in linea** con quelli dell'Italia. Secondo un'indagine condotta da Prometeia (Survey Wealth & Asset Management) su un panel di 19 intermedia-

ri italiani per un totale di 1.500 miliardi di patrimonio, è ancora limitata l'incidenza di fondi Esg nel catalogo prodotti delle reti di distribuzione (sono circa 15 miliardi le risorse investite in fondi Esg, il 3% del totale del risparmio gestito). Ma, osserva Prometeia, le tendenze di mercato segnalano prospettive di crescita. E, sempre dall'osservatorio della società di consulenza risulta che il principale aspetto che viene messo in luce da chi li colloca è l'eticità, seguita dalla possibilità per il cliente di esporre i propri investimenti a un tema specifico, dalla riduzione del rischio, dalla diversificazione e infine dalla capacità di produrre performance. Proprio su quest'ultimo fronte diversi analisti studi hanno cercato di fare luce per capire se, oltre a fare bene all'ambiente o alla società, questi fondi fanno bene anche ai portafogli. E lo studio di Lyxor Am, sulla base di un'analisi della performance passata dell'azionario globale (indice Msci All Country World) sul periodo 2007-2018, arriva alla conclusione che una politica di esclusione basata sui punteggi Esg delle società non ha avuto un'incidenza negativa sulle caratteristiche di rischio e rendimento di un investimento.

**Nella maggior parte** dei casi, l'utilizzo di un filtro Esg ha migliorato la performance corretta per il rischio dei portafogli. Ad esempio, l'esclusione del 50% delle società con i punteggi Esg più deboli all'interno di un portafoglio esposto all'azionario europeo ha aggiunto il 2,3% di rendimento annuo su 10 anni, diminuendo dell'1,6% la volatilità. «Il miglioramento del profilo Esg di un portafoglio non avviene a scapito del profilo di rischio/rendimento. In alcuni casi può anche portare a rendimenti corretti per il rischio superiori. Inoltre, man mano che crescono la disponibilità e l'affidabilità delle informazioni in ambito Esg, vengono create sempre più strategie basate su indici che incorporano le caratteristiche Esg», dichiara Marlène Hassine Konqui, head of Etf research di Lyxor Am.

Tra i comparti Esg già operativi collocati in Italia i migliori da inizio 2019 hanno reso fino al 30% tra gli azionari e al 9% tra gli obbligazionari (dati Fida, si veda tabella).

Tuttavia, parlare genericamente di Esg può essere fuorviante, in quanto dietro questa etichetta sono raggruppati prodotti molto diversi tra di loro per struttura

e strategia sottostante. «Eurosif classifica i fondi sostenibili in sette categorie, ognuna delle quali integra i fattori Esg nella ricerca, analisi e selezione dei titoli in portafoglio. Per quanto riguarda le categorie, si va dalla più semplice esclusione di interi settori, come armi, alcol, tabacco, pornografia, a quelle più complesse dell'impact investing e del sustainability themed investment, il primo raccogliendo gli investimenti che producono un impatto positivo su ambiente e società; i secondi i macrotrend secolari», spiega Marco Ghilotti, senior manager institutional clients di Pictet Asset Management. Tra le strategie complesse compare anche quella dell'engagement, che prevede il coinvolgimento diretto dell'investitore, il quale esprime il proprio voto sulle questioni attinenti alla sostenibilità sollevate all'interno delle assemblee degli azionisti o direttamente con il management. «In Europa prevale ancora la strategia dell'esclusione, che caratterizza quasi la metà dei fondi Esg di questo mercato. Tuttavia, la seconda strategia per dimensioni è quella che prevede un'azione di engagement e voting e cresce al ritmo del 27% annuo, indicando che qualcosa, anche nel mondo della sostenibilità, sta cambiando. E anche velocemente. Anche in Italia le strategie di esclusione sono preponderanti. Tuttavia, il nostro è il Paese con la fetta maggiore di investimenti cosiddetti impacting», aggiunge Ghilotti.

**D'altronde anche** la nuova Commissione europea, che sarà guidata da Ursula von der Leyen, ha messo in primo piano tra i suoi punti programmatici il sostegno alla finanza sostenibile e alla lotta ai cambiamenti climatici. Ma la via verde non è priva di insidie. S&P Global Ratings in una ricerca appena pubblicata, intitolata «The Ue Green Taxonomy: What's in a name?», si domanda quali trasformazioni stiano vivendo società e mercato obbligazionario europeo per adeguarsi a questa svolta ecologica. Gli analisti del credito Anna Liubachyna e Michael Wilkins spiegano che il piano d'azione della Commissione europea, adottato nel marzo 2018, intende integrare i mercati dei capitali e riorientare i flussi di capitale verso investimenti sostenibili. Contiene 10 azioni, alcune delle quali sono già state tradotte in nuova legislazione da accordi politici tra Parlamento

europeo e il Consiglio dell'Ue. Il fulcro del piano d'azione comunitario è la creazione di un sistema di classificazione unico delle attività economiche sostenibili, la cosiddetta «Green Taxonomy». S&P Global si interroga quindi su cosa implichi per il mercato obbligazionario europeo questa conversione green dell'Europa. «L'Europa continua a plasmare il mondo della finanza sostenibile. Negli ultimi tre anni l'Ue ha lavorato a un'iniziativa ambiziosa per integrare l'ambiente, la società e la governance nei mercati dei capitali e riorientare i flussi di capitale verso gli investimenti sostenibili. Di recente la nuova presidente della Commissione europea ha messo un nuovo Green Deal al centro del mandato quinquennale dell'organo di governo dell'Europa, rendendo gli investimenti sostenibili un obiettivo politico chiave», scrivono gli analisti che avvertono che, come per qualsiasi cambiamento importante, ci siano domande sull'attuazione e implicazioni per i mercati dei capitali. Una delle domande principali è se tutto ciò possa reindirizzare i flussi di capitale verso un'economia più sostenibile e se qualcosa potrebbe andare storto. Si legge nell'analisi: «Il Parlamento europeo e gli Stati membri del Consiglio dell'Ue devono ancora rivedere e legislazione che disciplina la classificazione». Uno dei rischi è un eccesso di regolamentazione

o di rigidità nei criteri. Secondo gli esperti è importante chiedersi se le soglie proposte sono troppo rigorose.

**Un'altra questione** da porsi è se gli operatori di mercato dispongono di risorse sufficienti per implementare la nuova classificazione dell'Ue. Infatti «la disponibilità dei dati è probabilmente il più grande ostacolo alla rapida attuazione dei nuovi standard di classificazione», si legge nello studio. Tuttavia gli esperti ricordano che fornire linee guida per incoraggiare le imprese a una maggiore trasparenza su questi temi è ben diverso da fissare norme che impongano una tale trasparenza. «Non c'è garanzia che le società tengano conto di queste raccomandazioni. Se non lo facessero per gli investitori sarebbe difficile trovare dati e informazioni necessari», avvertono gli esperti. Ma la posta in gioco è alta perché uno dei mercati che ha avuto una crescita esponenzia-

le è proprio quello dei green bond. Uno studio di NN Investment Partners (Ip) rileva che il mercato dei bond verdi a livello globale ha oltrepassato la quota di 420 miliardi di euro, superando in dimensione asset class obbligazionarie storiche, come i bond convertibili e l'high yield europeo, con la prospettiva di chiudere il 2019 a quota 500 miliardi di euro. Un successo, quello dei green bond, che riguarda innanzitutto l'Europa (che ha una quota del 61% a livello globale) e nello specifico anche l'Italia (quota del 2,6%), alla luce di importanti emissioni di società quotate quali Enel, Snam, Ferrovie dello Stato ed Erg, che ricorrono a questo strumento per finanziare progetti con impatti misurabili sull'ambiente. Anche gli Stati guardano sempre più alle obbligazioni Esg. «Chi investe in green bond ha la possibilità di misurare l'impatto del proprio investimento sull'ambiente. Ad esempio, nel caso del fondo NN Green Bond Fund, una delle strategie green bond più grandi al mondo, per ogni milione di euro investito nel fondo, vengono risparmiati emissioni di CO<sub>2</sub> equivalenti alle emissioni medie annue di 235 autovetture, mentre la capacità di energia rinnovabile aggiunta equivale a 63 turbine eoliche», affermano da NN Investment Partners.

Ma per continuare a coniugare performance e sostenibilità, in presenza del forte boom di emissioni di green bond, è necessario, che gli investitori si dotino di strumenti idonei alla selezione degli emittenti. Un approccio rigoroso deve includere necessariamente uno screening dei progetti finanziati e una valutazione accurata della visione strategica di lungo termine dell'emittente in chiave ambientale, anche ricorrendo a pareri terzi e a studi super partes. Nel selezionare un green bond, l'industria fa riferimento ai parametri individuati dai Green

(continua a pag. 14)

Bond Principles e alle linee guida della Climate Bonds Initiative, che offrono più chiarezza su come ogni tipo di progetto sia conforme a un aumento di temperatura di non oltre due gradi entro il 2100, come previsto dall'Accordo di Parigi del 2015. «Per noi questo rappresenta lo standard minimo ma certo non sufficiente, essendo convinti che una maggiore trasparenza sui progetti possa contribuire ad alimentarne la

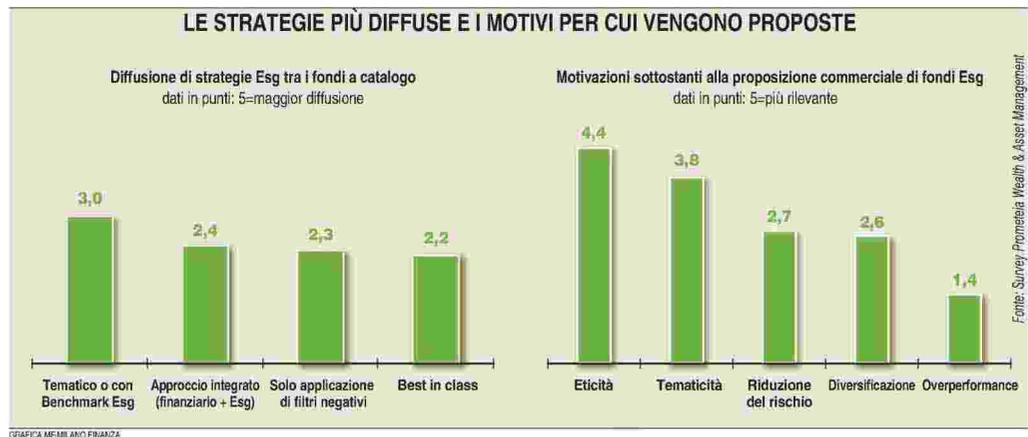
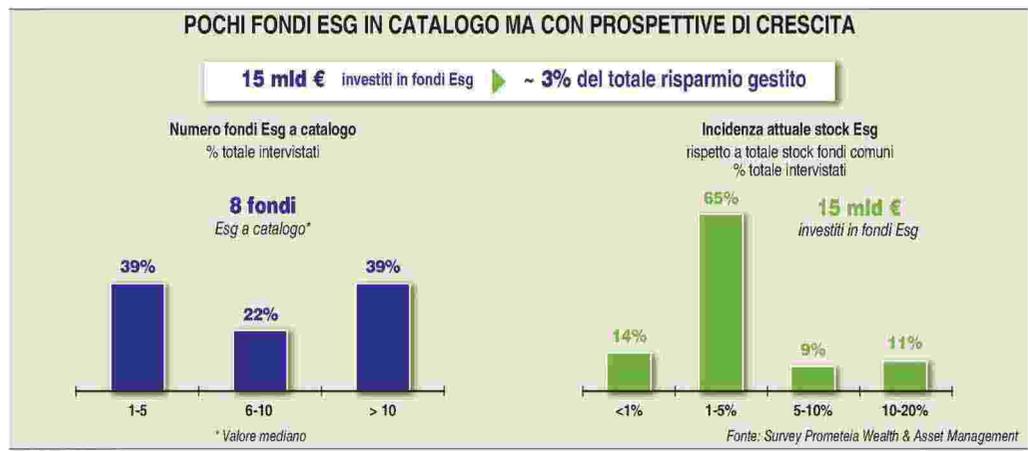
domanda», ha dichiarato Bram Bos, lead portfolio manager per i green bonds di NN Investment Partners. «Implementiamo anche un sistema di screening indipendente per valutare il profilo più ampio dell'emittente e la coerenza dell'obbligazione con la strategia della società. Se una banca emettesse un green bond per finanziare progetti di energia rinnovabile, ma allo stesso tempo stesse aumentando i prestiti in favore di società o progetti legati ai combustibili fossili, quanto sarebbe credibile il suo green bond?», si domanda l'esperto di obbligazioni verdi di NN Ip.

È il fenomeno del cosiddetto greenwashing, ovvero il vestire di sostenibile e verde iniziative che in realtà non lo sono. «A fronte della domanda crescente da parte degli investitori per soluzioni di investimento sostenibili si è innalzato però notevolmente il rischio rappresentato dall'altro lato della medaglia: il greenwashing. Ed è necessario occuparsene ora e in modo serio, dal momento che», avverte Matthieu David, head of italian branch e global head of financial institutions and partnerships di Candriam, «sebbene la rivoluzione sostenibile sia in piena espansione, questo trend è ancora ai suoi albori».

A tal proposito il Fund buyers report 2019 di Natixis Im sottolinea che due terzi (67%) dei gestori interpellati sono concordi sul fatto che l'inclusione dei fattori Esg sarà una prassi standard per tutti i money manager entro i prossimi cinque anni. Il 57% sostiene che gli investimenti Esg possano produrre un rendimento superiore al mercato che deve essere scovato. Lo studio di Natixis Im conclude che i money manager esprimono perplessità circa il conflitto esistente tra obiettivi di rendimento a breve termine e obiettivi di sostenibilità a lungo termine, la mancanza di risultati comprovati e il timore che le società possano essere verdi solo per migliorare la loro immagine pubblica.

«La propensione per gli investimenti Esg cresce di anno in anno, da un lato perché gli investitori cercano sempre più di riflettere i loro valori personali nelle strategie di portafoglio, dall'altro in virtù del fatto che i benefici di rendimento a lungo termine della sostenibilità sono

sempre più ampiamente riconosciuti. Tuttavia, accogliamo e condividiamo le preoccupazioni dei gestori sul greenwashing. Una classificazione solida e chiara, standard di etichettatura in tutto il settore e in tutte le giurisdizioni, e la trasparenza dell'attività di reporting Esg sono fondamentali per mantenere l'integrità dei prodotti di investimento», conclude Matthew Shafer, head of global wholesale di Natixis Investment Managers. (riproduzione riservata)



## I CAMPIONI DA INIZIO ANNO NEI FONDI AZIONARI E OBBLIGAZIONARI ESG

Performance calcolate sui dati disponibili il 16/09/2019. Classi Retail, in euro, a capitalizzazione dei proventi

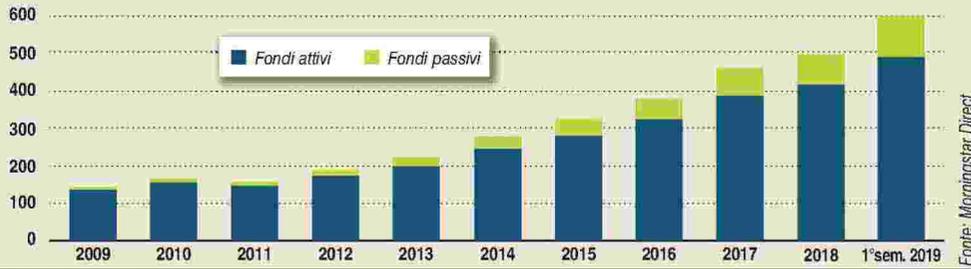
Nome	Rendimento da inizio anno %	Rendimento a 3 anni %	Commissione di gestione %
<b>FONDI AZIONARI</b>			
Fin. Ech. Echiquier Major SRI Growth Europe G	30,72	35,50	1,35
Fidelity Sustainable Water & Waste Y Cap	28,56	-	1,00
JSS OekoSar Equity Global C Cap	28,16	49,49	1,25
Fonditalia Millennials Equity T	27,39	-	1,20
DWS Invest ESG European Small/Mid Cap LC Cap	27,25	-	1,50
Raiffeisen Az. Sostenibile R VTA	27,09	37,86	1,50
Fonditalia Millennials Equity R	26,68	-	2,00
Mirova Global Sustainable Equity R Cap	26,67	-	1,60
Multipartner SICAV RobecoSAM Smart Mobility B	26,54	-	1,50
DPAM Invest B Equities World Sustainable W Cap	26,32	48,50	0,75
BNP Paribas Climate Impact Clas	25,60	29,46	2,20
BMO Responsible Global Equity R	25,46	-	1,50
M&G (Lux) Positive Impact A	25,42	-	1,75
<b>FONDI OBBLIGAZIONARI</b>			
JSS Sustainable Bond C Cap	9,56	6,89	0,70
Allianz Euro Credit SRI AT Cap	9,53	7,22	0,90
Allianz Green Bond AT Cap	7,48	-	0,90
DPAM L Bonds EUR Quality Sustainable W Cap	7,16	5,69	0,30
Mirova Euro Green and Sust. Corp. Bond R Cap	6,88	2,66	0,80
SLI Europ. Corp. Bond Sust. & Resp. Inv. A	6,70	-	1,10
Candriam SRI Bond Euro Corporate R	6,31	-	0,40
EdR SICAV Euro Sust. Credit A-EUR	6,25	7,54	0,95
Candriam Sust. Euro Corp. Bonds C	6,17	4,29	0,60
NN (L) Euro Sust. Credit ex. Financials X Cap	6,13	4,65	0,75
Pramerica Obbligazionario Euro Corporate Etico	5,97	2,83	1,20
LO Funds Euro Resp. Corp. Fundamental P	5,96	2,93	0,45
BNP Paribas Sustainable Euro Corp. Bd Clas	5,81	3,32	0,75
BNP Paribas Sustainable Euro Bond Clas	5,67	3,26	0,75
LO Funds Euro Resp. Corp. Fundamental R	5,62	1,34	0,45
Raiffeisen GreenBonds R VTA	5,53	-	0,60

Fonte: Fida

GRAFICA MF MILANO FINANZA

**DIECI ANNI DI CRESCITA DEL PATRIMONIO DEI COMPARTI ESG**

Dati in miliardi di euro al 30 giugno 2019 riferiti al mercato europeo

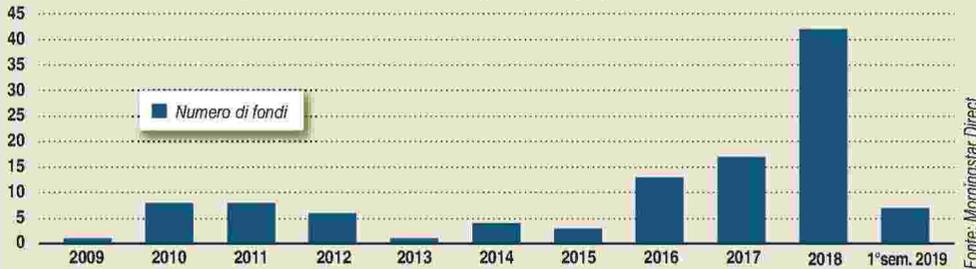


GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: Morningstar Direct

**IN AUMENTO I PRODOTTI CHE SI SONO TRASFORMATI**

Numero di fondi già attivi che sono diventati Esg. Dati al 30 giugno 2019 riferiti al mercato europeo

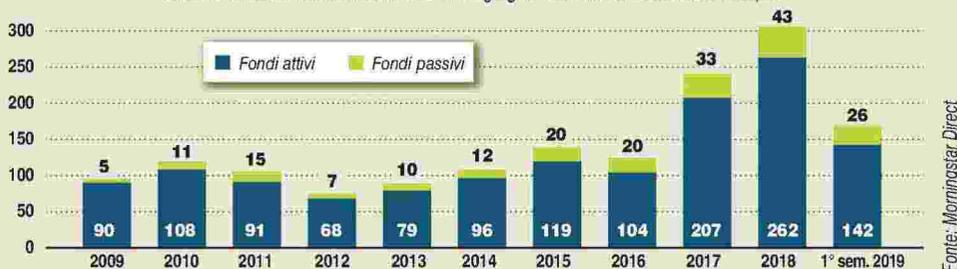


GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: Morningstar Direct

**L'ACCELERAZIONE DEI LANCI DEI FONDI SOSTENIBILI**

Numero di nuovi fondi lanciati. Dati al 30 giugno 2019 riferiti al mercato europeo



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: Morningstar Direct

